

Il figlio del professore: «Avviare la fase tre». Replica il ministro: «Non sarà lui a decidere»

## Cura Di Bella, fuga di pazienti Veronesi: stop alla sperimentazione

Polo e An chiedono verifiche. Bindi: «La stampa complice di un dramma»

«La fase tre della sperimentazione non la decidono né il figlio del professor Di Bella né i rappresentanti di An né i pretori né i giornalisti. La decideranno i risultati della seconda fase di sperimentazione». Rosi Bindi ha risposto tranquillo a Giuseppe Di Bella, il figlio del professore di Modena, che in una conferenza stampa organizzata dal Polo aveva di nuovo indicato ovunque affossatori governativi della terapia paterna, denunciando le «anomalie» della sperimentazione, reclamando l'avvio della terza fase.

Il ministro della Sanità ha aggiunto: «Questi mesi hanno insegnato che il metodo seguito fino ad ora da alcuni, quella cioè secondo la quale politici e magistrati si sostituiscono alla comunità scientifica non porta danesuna parte».

Giuseppe Di Bella aveva messo le mani avanti: «Chiediamo - aveva detto - di passare alla terza fase perché

solo così si potrà provare se la terapia funziona. Ciò che chiediamo è il confronto tra la terapia tradizionale e la nuova terapia, confronto che non vogliamo darci». La circosanza non pare provata. È vero invece che finora la sperimentazione, dopo la corsa iniziale, ha visto più abbandoni che nuove iscrizioni.

All'Istituto dei tumori di Milano, diretto per anni da Umberto Veronesi, l'elenco di millecinquecento richieste s'è risolto nella terapia sperimentale per otto pazienti. All'Istituto oncologico europeo, diretto ora da Veronesi, nonostante i nove protocolli avviati, i pazienti avviati alla terapia Di Bella sono pochis-

simi e nuove richieste non sono arrivate. Probabilmente proprio questi dati milanesi hanno indotto Giulio Conti, responsabile della Sanità per An, a denunciare che proprio Veronesi avrebbe abbandonato la sperimentazione.

**All'Istituto tumori di Milano, su 1500 pazienti scelti, solo 8 sono in cura con il metodo. Non ci sono nuove richieste**

significa che abbia abbandonato la sperimentazione. Il professore segue

regolarmente tutti i lavori del comitato guida». Lo stesso Comitato aveva spiegato perché la richiesta di Giuseppe Di Bella è inaccettabile: gli studi di fase due non prevedono né possono prevedere gruppi di controllo, perché il loro obiettivo primario è quello di valutare l'attività clinica del trattamento in esame, nonché la sua tollerabilità per i pazienti, solo se questi risultati sono favorevoli si può passare alla fase tre. Domanda del Comitato: non si cerca di delegittimare la sperimentazione quando stanno per arrivare i risultati?

Di Bella figlio aveva lungamente esposto il suo punto di vista: la fase due parte viziata e darà risultati viziosi a causa delle condizioni disperate dei pazienti prescelti e già sottoposti a massiccia chemio, mio padre ha invece sempre detto che l'efficacia della terapia è inversamente proporzionale a entità e durata della chemioterapia.



Il professor Luigi Di Bella

subita, mio padre non ha partecipato alla stesura dei protocolli, gli sono stati presentati i plichi di fogli che lui ha firmato, pensando però si trattasse esclusivamente della preparazione galenica dei farmaci... La richiesta (avvio della terza fase) e le lamenti di Giuseppe Di Bella erano state ovviamente condivise dal Polo, i cui rappresentanti alla conferenza stampa avevano protestato con il ministro perché il parlamento «è stato

esautorato in qualsiasi suo ruolo di controllo nell'ambito della sperimentazione». Chiederanno un question time, per giovedì prossimo: tra gli argomenti la questione somatostatina e la posizione del professor Umberto Veronesi.

E in serata Bindi è nuovamente intervenuta sul tema: «La disinformazione - ha detto - è una delle cause principali del dramma vissuto da molti cittadini nella vicenda Di Bella.

C'è stata totale mancanza di giornalismo d'inchiesta». E ha citato l'elenco dei «medici più bravi d'Italia» pubblicato da Panorama. «Chi non ha sentito il dovere d'informarsi ha una gravissima responsabilità. Le proprietà dell'informazione - ha concluso - in alcuni casi sono anche produttive di beni e servizi sanitari. La gente ha il diritto di essere libera da questo».

U.M.

Violento scontro politico dopo l'approvazione del testo con il voto dei Popolari

## Fecondazione artificiale, il centro si divide Berlusconi annuncia: mi occuperò di bioetica

Il leader di Forza Italia: «Non sarà solo la giustizia il grimaldello per fare breccia nell'elettorato moderato». Richiamo dei vescovi alla «coerenza dei cattolici». Martedì prossimo comincerà l'esame della Camera.

ROMA. Per chi non se l'aspettava, lo spettacolo è impressionante. Intorno al tema della fecondazione assistita si sta svolgendo una violenta lotta politica. Una lotta che ha al centro - scusate il bisticcio - la questione di una eventuale riagggregazione di una forza di centro. Così, se c'è chi invoca la coscienza per contrastare la legge quando, martedì prossimo, passerà all'esame dell'aula di Montecitorio, i cattolici disseminati nelle due coalizioni (non tutti ovviamente), palleggiano un problema tanto delicato, stravolgendone il senso. Così, il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, ha annunciato che non sarà soltanto la giustizia il grimaldello per fare breccia nell'elettorato moderato e in quello cattolico. Veramente, non c'è prova che i cattolici siano così sensibili a questo tema. Comunque, Berlusconi, dopo aver avuto un incontro con esponenti della Cei, promette di scrivere nei prossimi giorni sull'«Avvenire» un articolo intorno alla bioetica. Appunto «L'Avvenire» ha aperto

ieri, dedicando poi due pagine al progetto della «provetta facile». Corredato da un'intervista all'ex presidente della Corte costituzionale, Antonio Baldassarre che, non si capisce in base a quali convincimenti, accusa il testo di legge (che definire restrittivo è poco) di essere «un favore fatto a conviventi e single».

Segue l'«Osservatore romano che, in una nota del direttore, Mario Agnes, ricorda il gesto «esemplare» di re Baldovino (il quale preferì abdicare per due giorni piuttosto che firmare la legge che legalizzava l'aborto). Come si esprime la «coerenza» dei cattolici in politica? Non tanto esprimendo pareri di costituzionalità o incostituzionalità. Invece - ci poniamo un altro interrogativo: può la formulazione di leggi dell'uomo prevalere sulla legge di Dio la quale, oltre a essere incisa sulle tavole, è iscritta in quella inoppugnabile forza interiore che è la coscienza». Anche qui il richiamo a Rosa Russo Jervolino e ai parlamentari cattolici della maggioranza (tutti tranne

Raffaele Cananzi, del Ppi) che hanno votato a favore della legge non è sotterraneo.

Richiesta di coerenza da parte dei cattolici viene da alcuni vescovi. «Stiamo gettando le basi per rafforzare la scissione che la Chiesa cattolica non può ammettere tra l'atto d'amore della coppia e il momento creativo», prevede monsignor Anfossi, vescovo di Aosta. Cdu-Cdr per l'Udr ha presentato una pregiudiziale di costituzionalità sul Pdl in materia di fecondazione assistita. Potrà sembrare un paradosso ma se la polemica infuria l'Istat annuncia che nascono sempre meno bimbi e che nel 2020 anche le donne in età fertile diminuiranno. Passeranno dagli attuali 14 milioni a 11; un andamento che avrà ovvie conseguenze sulle nascite future. Inoltre, se oggi le donne con due figli sono ancora la componente più forte della fecondità, tra vent'anni questa proporzione si invertirà e la maggioranza saranno donne con un figlio, con un aumento delle donne senza figli.

### «La Jervolino deve dimettersi da cattolica»

ROMA. «Dopo la dichiarazione di costituzionalità della legge sulla fecondazione medicalmente assistita ed in particolare di quella parte che permetterebbe la fecondazione «eterologa», Rosa Russo Jervolino insieme a quei popolari che hanno votato con la maggioranza, dovrebbe dimettersi da cattolica». Lo afferma Maurizio Ronconi, Cdu-Cdr. «Non è accettabile - spiega - un simile comportamento da parte di credenti su di una legge che avrà certamente ripercussioni sulla famiglia».



Un laboratorio, inglese, per la fecondazione artificiale Kember/Ap

### MEDICINA

## Vaccino Aids via alla prova sull'uomo

ROMA. Novità importanti sulla lotta all'Aids. Il governo americano ha approvato la sperimentazione su vasta scala, circa 5.000 volontari americani e 2.500 thailandesi, di un vaccino per la prevenzione dell'Aids, «Aidsvax», prodotto dalla VaxGen. È la prima volta che un vaccino del genere è ammesso a una prova generale tra la popolazione. Lo studio, che sarà coordinato dal virologo Donald Francis, durerà tre anni.

Tempo due anni ed è in arrivo un vaccino anti Aids anche in Europa. I primi test di fase I sull'uomo con il candidato vaccino anti Hiv che usa il gene anti Nef saranno avviati entro il 2000. Lo ha annunciato il professor Luc Montagnier, scopritore del virus dell'Aids ieri pomeriggio a Roma nel corso dell'avvio del centro di ricerca sull'Aids nato in collaborazione tra l'Unesco, l'Istituto Spallanzani e la Fondazione mondiale Aids. «Gli esperimenti sui macachi hanno dato risultati incoraggianti - ha detto, Montagnier - e si avvicinano i tempi per una sperimentazione sull'uomo».

Ma vediamo su cosa agisce il possibile vaccino che è ancora allo studio dei ricercatori francesi (con i quali collaborano alcuni italiani). L'azione del «candidato» è quella di bloccare l'attività del gene Nef che produce una proteina regolatoria dell'attività virale. In studi condotti in provetta, l'assenza della proteina Nef non cambia la potenzialità infettante del virus. Ma in vivo la sua funzione sembra essere fondamentale per la progressione della malattia; dunque tentare di bloccarla sviluppando una immunità anticorpale o cellulare è l'obiettivo del virologo francese. «Conosciamo molto di questo virus - ha detto Montagnier - e uno dei progressi più importanti è stata la messa a punto di farmaci dati in combinazione (tripla terapia) che riescono a diminuire la replicazione del virus. Tuttavia le evidenze accumulate fino ad ora ci dicono che l'Hiv non è stato ancora sradicato e ci sono dei santuari dove si nasconde». «Le terapie - ha aggiunto il virologo francese - riescono infatti a fermare la replicazione virale ma se si smettono, il virus può ritornare a farsi vivo; e poi si possono generare virus mutanti e resistenti. Per questo è importante che la ricerca vada avanti. Una combinazione che sembra avere effetti incoraggianti è la combinazione della triterapia con basse dosi di interleuchina 2 (IL-2)». E di questo Montagnier parlerà al congresso mondiale di Ginevra di fine giugno. Secondo quanto ha spiegato l'immunologo Vittorio Colizzi, direttore del centro di ricerca Unesco-Spallanzani, il centro vuole privilegiare lo studio di tutti quei fattori che provocano una resistenza all'infezione virale, anche nei cosiddetti «lungosopravvissuti». A giorni, ha detto il commissario dell'Istituto Spallanzani, Elda Melaragno, verrà nominato il comitato scientifico internazionale che sarà presieduto da Montagnier, poi partiranno le ricerche.

### L'INTERVISTA

## «È incostituzionale negare la provetta ai single»

Stefano Rodotà critica la proposta di legge: «Tira aria di proibizionismo»

ROMA. Stefano Rodotà, authority sulla tutela della privacy, è un costituzionalista al quale non sono mai piaciuti i profeti dell'Apocalisse. Conosce la crisi dei valori di questa società ma si sforza di riannodare i fili di un legame sociale sempre più esile. Del testo sulla procreazione assistita, dichiarato costituzionale l'altro giorno nella Commissione Affari costituzionali, aveva parlato (con critiche decise) in più occasioni. Un testo che denuncia il tentativo di «riprescindere il controllo» sul potere di generare della donna: una legge «a carattere proibizionista». Ancora, se la fecondazione assistita viene considerata «terapia della sterilità», discriminare la donna sola «è incostituzionale» (art. 3), poiché si nega il diritto alla salute in base a una condizione personale come l'essere nubile. Altra

cherà in un paese dove c'è una legislazione più liberale per fare quello che in Italia non si fa; oppure chi ricorrerà - so bene che sono forme al limite della stranezza - all'autoinseminazione. Ci saranno, dunque, effetti di aggiramento e delegittimazione di questa legge.

**Insomma, è pessimista?**

«Da una parte non si è verificata una discussione «senza frontiere». Io non ho sostenuto una posizione laica o cattolica ma la posizione di chi

con seme di donatore. Se devo dare una prima valutazione, considero positivamente il fatto che con il voto siano state respinte le eccezioni di incostituzionalità legate agli articoli 29, 30, in particolare quelli riguardanti il matrimonio e la famiglia». **Insomma, sostenere come argomento di diritto che lo Stato non potrebbe mai accettare la filiazione fuori dal matrimonio è inconsistente dal punto di vista giuridico.**

vista fattuale, la smentita viene dalla crescita dei figli nell'ambito di unioni di fatto, nell'ambito delle cosiddette famiglie parentali, addirittura monoparentali, censite dall'Istat. Tuttavia, rimane forte la propensione a votare poi una serie di divieti. Il divieto alla coppia di fatto (che pure compare nella legge); il divieto che ormai sembra consolidato, di accesso alla donna sola. Che questo tipo di norme rappresenti il tentativo di riprescindere il controllo sul potere femminile di generare mi pare una verità assolutamente lampante».

**Quasi che il corpo sessuato, quello che ha parola e autonomia di scelta, quello che esprime un desiderio di maternità, dia fastidio, desti preoccupazione. Sarà un incubo notturno del legislatore?**

«Coppie di fatto hanno deciso il ricorso alla fecondazione eterologa. Anche su questo punto la discussione pubblica si può svolgere al riparo dell'argomento «emotivo» - quello cioè del mercato selvaggio - ma solo se ci si arriva con una gradualità. Invece, l'argomento del mercato selvaggio viene usato per arrivare a una legislazione di tipo proibizionista». **Non c'è dubbio che esiste uno sconvolgimento antropologico profondo e domande pressanti alle quali il diritto, le norme dovrebbero provare a dare risposte sensate. Ma quali sono, Rodotà, i limiti che si possono, che si devono porre, per questo tipo di decisione?**

«Fino a quale momento è ammessa la scelta; da quale momento in poi

si deve lasciare lo spazio al caso? È qui che si può porre la questione dei limiti. Mi spiego con un esempio. La legislazione più severa in materia è quella tedesca. Tuttavia, questa legislazione ammette la determinazione preventiva del sesso del nascituro nel caso in cui ci sia il rischio di malattie genetiche (quelle che si trasmettono a seconda del sesso del nascituro). Si selezionano gli embrioni; si accetta il sesso e si impiantano soltanto quelli che non provocano la

**le. Mentre la Chiesa esprime la sua posizione, in Parlamento, i cattolici, divisi nei due Poli (e lo stesso Berlusconi che ha annunciato un prossimo articolo sull'«Avvenire» intorno ai problemi di bioetica) si palleggiano la fecondazione assistita come fosse una battaglia per le quote latte.**

La pressione della Chiesa mi pare assolutamente giustificata. Però, il problema è doppiamente delicato poiché la posizione cattolica si intreccia con la concorrenza dei cattolici in politica i quali vogliono acquisire il consenso su questione di quest'ordine. Bisogna evitare che la soluzione legislativa diventi l'imposizione maggioritaria di un punto di vista ideologico. A qualcuno non piace parlare di diritti e di libertà, ma qui, ahimè, siamo proprio in materia di libertà e di diritti.

Con vari argomenti che riguardano la materia della procreazione come materia non disponibile da parte dei singoli si arriva alle legislazioni che dicono: tu puoi avere figli, tu no. Abbiamo dietro le spalle esperienze di sterilizzazione e, insisto, all'interno delle nostre organizzazioni sociali una pericolosissima tentazione di controllare il potere femminile di generare. E questa è un'aria che tira.

Letizia Paolozzi

È un tentativo di riprescindere il controllo sulla maternità della donna



mossa «non accettabile» la riserva dei gameti ai centri pubblici. **Tra un testo sbagliato e nessuna legge, cosa sceglie Rodotà?** «Far proseguire quella che si chiama «provetta selvaggia» non mi sembra una scelta ragionevole. Vedo, però, grandissimo il rischio di una legge proibizionista nel senso negativo del termine. Portatrice di una inutile eticità. Una legge che può innescare forme di non accettazione sociale di vario tipo: chi si re-

ritiene che siamo di fronte a fenomeni la cui valutazione è estremamente difficile; ideologizzare il tema e le possibili soluzioni legislative è comunque nefasta. Sono emersi, certo, alcuni problemi reali come aver riservato al mercato la fecondazione con seme di donatore (con la famosa circolare Degan); non avere regolato i centri; avere lasciato sospesa la questione del disconoscimento, nel caso in cui il compagno, il marito della donna abbia dato il suo consenso